

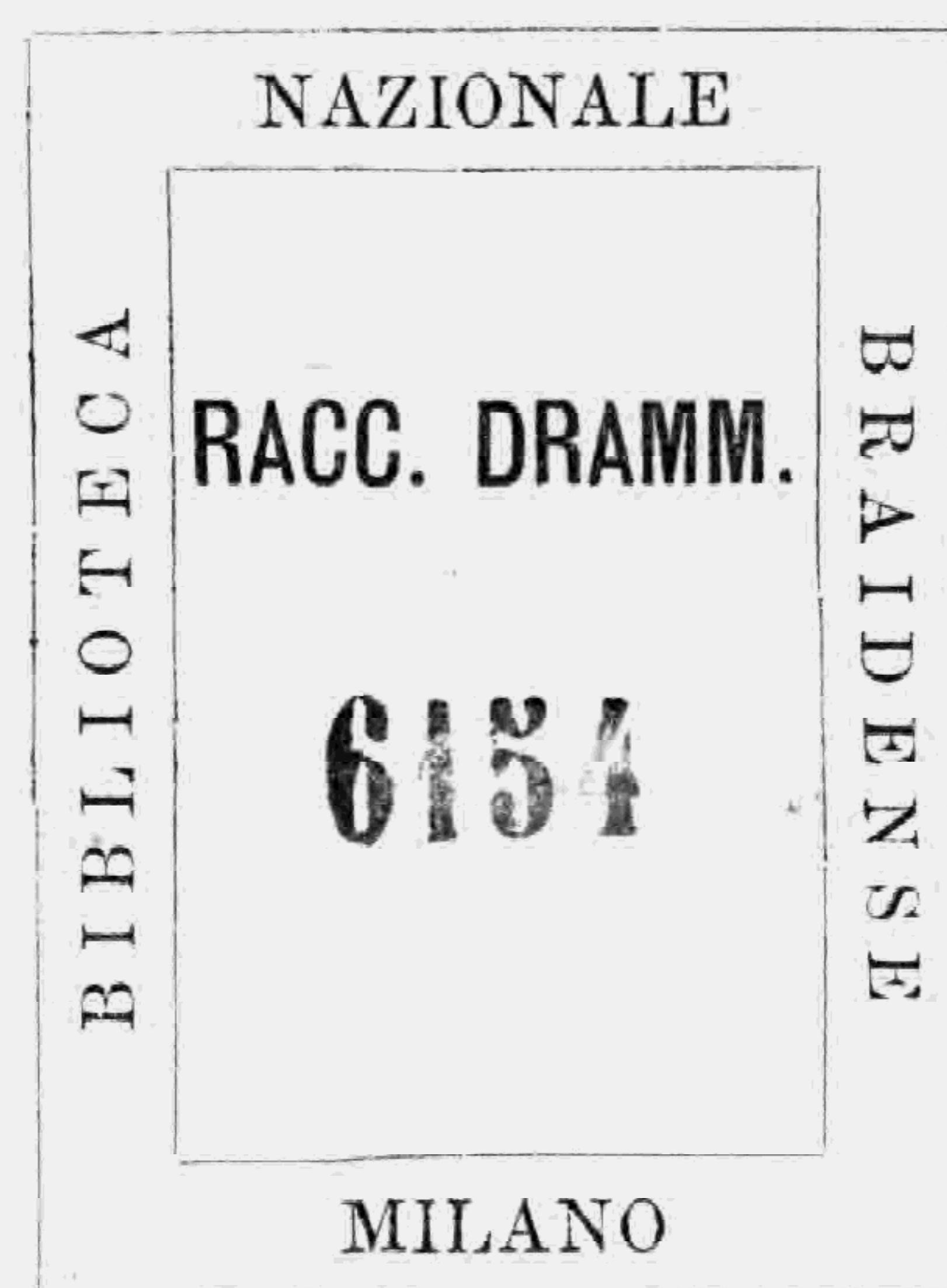
Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

AT - 4 - 10

Giovanna Gray —
Elisa e Claudio Mel.
Don Minicotto —
La Serva e L'Uomo —
La Pazzo per Amore
L'appuntamento Notturno
Il Furioso nell'Isola di S.
Domingo —
La Pazzo per Amore —
Torquato Tasso —
Mosè in Egitto
Norma —
Belisario —



GIOVANNA GRAY

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMP. REGIO TEATRO ALLA SCALA

Il Carnevale 1836



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCC.XXXVI

PERSONAGGI**ATTORI**

GIOVANNI DUDLEY, Duca di
Northumberland.

Sig.^r MARCOLINI CARLO.

ENRICO GRAY, Duca di Suf-
falst, padre di Giovanna.

Sig.^r MARINI IGNAZIO.

LORD GUILFORD, figlio di Du-
dley, sposo a Giovanna.

Sig.^r REINA DOMENICO.

IL LORD CANCELLIERE.

Sig.^r MIGNANI BARTOLOMEO.

ARTURO, Capitano Comandan-
te della Torre e affezionato
a Maria.

Sig.^r MARCONI NAPOLEONE.

ANNA, amica di

Sig.^a BAYLLOU-HILARET FEL.

GIOVANNA GRAY.

Sig.^a MALIBRAN MARIA.

CORI E COMPARSE

Lordi e Pari d'Inghilterra. - Cortigiani. - Soldati.
Uomini d'Arme. - Damigelle amiche di Giovanna.

La Scena è in Londra: epoca 1553.

La Musica è del Maestro signor NICOLA VACCAJ.

Il vircolato si omette.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione
dei signori
CAVALLOTTI BALDASSARRE e MENOZZI DOMENICO.

Maestri al Cembalo

Signori PANIZZA GIACOMO = BAJETTI GIOVANNI.

Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra
Sig. CAVALLINI EUGENIO.Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO.Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.Primo Violino per i Balli
Sig. DE BAYLLOU GIUSEPPE.Primo Violoncello al Cembalo
Sig. MERIGHI VINCENZO.Altri primi Violoncelli in sostituzione al sig. Merighi
Signori GALLINOTTI GIACOMO = STORIONI GAETANO.Primo Contrabasso al Cembalo
Sig. DELLA VALLE PIETRO.Altro primo Contrabasso in sostituzione al sig. Della Valle
Sig. RONCHETTI FABIANO.

Prime Viole

Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.

Primi Flauti

per l'Opera Sig. RABONI GIUSEPPE. *pel Ballo* Sig. MARCORA FILIPPO.

Primo Fagotto

Sig. CANTÙ ANTONIO.

Primi Corni da caccia

Sig. BELLOLI AGOSTINO. Sig. MARTINI EVERGETE.

Prime Trombe

Sig. ARALDI GIUSEPPE. Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.

Arpa

Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Direttori del Coro

Signori GRANATELLI GIULIO CESARE = LUCHINI FILIPPO.

Editore della Musica

Sig. GIOVANNI RICORDI.

Vestiaristi Proprietari

Signori BRIANI E FIGLIO, E MONDINI.

Direttore della Sartoria

Sig. GIOVANNI MONDINI.

Capi Sarti

*da uomo**da donna*

Sig. RINALDI ALBINO.

Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonaro

Sig. GIOSUÈ PARAVICINI.

Attrezzista proprietario

Sig. FORNARI GIUSEPPE.

Sorvegliante al Macchinismo, ed Ispettore all' Illuminazione

Sig. INNOCENTE OGNA.

Macchinisti

Signori ABBIATI fratelli.

Parrucchiere

Sig. BONACINA INNOCENTE.

Capi-illuminatori

Signori ABBIATI ANTONIO = POZZI GIUSEPPE.

BALLERINI

Compositore dei Balli

Sig. LIVIO MOROSINI.

Primi Ballerini serj

Signor Maglietta Luigi - Signora Dorsay Aline.

Signora Ancement Paola - Signor Caldi Fedele.

Primi Ballerini per le parti

Signor Ronzani Domenico - Signora Pallerini Antonietta

Signori: Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro - Casati Tomaso

Signora Monti Paolina - Crippa Carolina.

Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti

Signori: Baranzoni Giovanni - Spina Nicola - Dalla Croce Carlo

Caprotti Antonio - Rugali Antonio - Rugali Carlo - Villa Francesco

Pagliani Leopoldo - Croce Gaetano

Boresi Fioravanti - Ravetta Costantino - Viganò Davide.

Ballerine

Signore: Gradella Luigia - Montani Gesualda - Carcano Gaetana

Braghieri Rosalbina - Braschi Eugenia - Morlacchi Angela - Molina Rosalia

Angelini Silvia - Morlacchi Teresa - Beretta Adelaide.

IMPERIALE REGIA SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA.

Maestro di Ballo Signor VILLENEUVE CARLO.*Maestro di Mimica* Signor BOCCI GIUSEPPE.*Allieve*

Signore: Ancement Paola suddetta - Superti Adelaide

Frassi Adelaide - Zambelli Francesca - De Vecchi Carolina

Conti Carolina - Ciocca Giovanna - Monti Luigia - Brambilla Camilla

Visconti Antonia - Viganoni Luigia - Zucchinetti Antonia

De Vecchi Michelina - Angelini Tamiri - Bussola Maria Luigia

Cotica Marianna - Pirovano Adelaide - Granzini Carolina - Banderali Regina

Bodina Virginia - Catena Adelaide - Veggetti Rachele - Rizzi Virginia

Gonzaga Savina.

Signori: Viganoni Solone - Gremegna Giovanni Battista

Oliva Pietro - Croce Giuseppe - Lacinio Angelo.

Ballerini di Concerto

N.º 12 Coppie.



PARTE PRIMA

cfr cfr

SCENA I.

PERISTILIO NEL PALAZZO DEI RE D'INGHILTERRA.

La notte è sul finire. Una lampada sospesa alla volta spande una luce debole. In cospetto vedesi un'ampia scala praticabile, che mette agli appartamenti del Re.

LORDI e PARI d'Inghilterra dall'interno del palazzo.

CORO

- I.º Dalla reggia ov'è lutto e terror.
Noi guardinghi traemmo qui il piè.
- II.º Che vedeste?
- I.º In pochi dolor,
Tema in molti visibil si fè.
- TUTTI Splende il raggio dell'ultimo albor
A Eduardo britannico Re.
- I.º Senza prole del sesso miglior,
A chi lascia lo scettro e l'allôr?
- II.º Tutta speme nel fato or poniamo:
Alzò ognor questo regno e alzerà!

TUTTI Pur qui stretti in concordia vegliamo
All' onor dell' augusta Inghilterra,
Saggia in pace e terribile in guerra,
Sulla terra dal mar regnerà!

I.^o Chi s' avvanza?... (*Enr. dal palazzo per una porta*
II.^o Pregiamlo a parlar... (*laterale*)
I.^o Quai novelle?...
II.^o Ancor lice sperar?

SCENA II.

ENRICO GRAY, e detti.

ENR. Ormai sperare è vano! (*tutti gli si affollano*
Già morte il grava e preme (*intorno*)
Con sì possente mano,
Ch' ei scampo non avrà.
Forse l' aurora a nascere,
Misero, ei non vedrà.
Quando tal face spegnasi (*accennando*
la lampada che scema di luce)
Fors' egli è spento già!
Io lo vidi, e l' immobile giro
De' suoi occhi offuscati mirai:
Io l' intesi, e al singulto e al sospiro
Parea l' alma fuggirgli dal sen.
La sua destra gelata e tremante
Ei mi pôrse, e piangendo io baciai,
Poi mi disse con voce anelante:
— Muojò in pace, e con spirto seren. —
Or, raccolto affannoso ogni fiato,
Dassi ancora alle cure del regno,
E a prò d' Anglia, qual padre adorato,
Svela al Duca il suo estremo voler.

CORO (*Suonò l' ora prescritta dal fato:*
Si fa vano ogni umano poter.)
ENR. (*La mia speme è protetta dal fato...*
Spartirò dello scettro il poter.)

SCENA III.

DUCA e detti, poi GUILFORD. *Un mesto suono di tromba si fa sentire: s' apre la gran porta degli appartamenti reali. Scendono LORDI, PARI, ARALDI, UOMINI D' ARME. Varj FAMIGLI con fiaccole accese. Il Duca compare ultimo: ivi, dopo il suono delle trombe, proclama la morte del Re.*

DUCA Evento lacrimabile
Proclamo ai Grandi e al Popolo:
Eduardo Sesto, il Re,
Ahi! più non è... spirò.
CORO La nostra tema e ambascia,
Ahi! troppo s' avverò.
DUCA Dorme la spoglia esanime:
Lo spirto al Ciel volò.
CORO S' abbia alto onor di tumulo
Chi padre a noi regnò.
DUCA E con paterno zelo,
Pria di salire al Cielo,
L' erede al soglio ei diè.
CORO Chi fia l' erede al soglio?...
DUCA Il nome è in questo foglio. (*mostra una*
CORO Chi fia?... (*pergamena co' sigilli reali*)
DUCA Giovanna Grè! (*si fa giorno*)
CORO Viva su noi Regina:
Degna è di tanto onor! (*tutti si levano*
il cappello, agitandolo in segno di festa)

IO
TUTTI

PARTE

Viva Giovanna, viva!

La sua virtù divina

Un' aurea età giuliva

All' Anglia donerà. *(entra Gui.)*

CORO

Sposo beato! - Il fato

Il talamo t'infiora,

Reina in quest' aurora

La donna tua sarà.

GUI.

Oh Ciel!

(con meraviglia e tristezza)

CORO

Cangiò sembianze!

DUCA

Leggi... *(gli mostra la pergamena)*

GUI.

(Ah! in sì grave istante)

Ho un senso di terror...

Sento una mano gelida

Che stringe e agghiaccia il cor.)

Se appar degna a voi mia sposa

Di salir l' angusto soglio,

Il mio labbro dir non osa

Ch' essa nacque per regnar. *(ai Signori)*

Tu ben sai quant' io l' adoro,

Che mia vita è solo in lei... *(ad Enr.)*

Ma sul trono il mio tesoro

Io pavento, oh Dio! mirar.

ENR.

Tu a mia figlia

DUCA

Tu a Giovanna sposo sei?

T' è viltade il trepidar.

CORO

Tu giammai temer non déi,

Essa nacque per regnar.

DUCA

Voi, Araldi, al Regno intero

Or nunziate il grande evento,

E da prode Cavaliere

Ognun giuri sull' acciar! *(si forma un*

circolo, e ciascuno snuda la spada, formando

colla punta d' essa in alto un centro comune)

PRIMA

LI

CORO

Fe a Giovanna e al novo impero

Noi siam presti qui a giurar.

Insieme

CORO

DUCA

O tu che rischiari

Ogni alba che nasce,

Tu reggi gli acciari,

Che snuda la Fe.

Sull' Anglico trono

S' adori Giovanna:

Ell' è divin dono,

Che il Cielo ci diè.

Chiamiam te Regina

Sul mar, sulla terra,

E in pace ed in guerra

Vivrem sol per te!

Quest' alba rischiari

Bei giorni felici,

Sia nunzia a' nemici

D' eterno dolor!

Sull' Anglico trono

Ascenda Giovanna,

Nè sperì perdóno

L' ostile furor.

Ti sacro, o Regina,

Sul mar, sulla terra,

E in pace ed in guerra

La spada e il mio cor!

GUILFORD

ENRICO

Velata di tenebre

M' è l' alba che nasce,

Foriera d' ambasce

D' amari dolor'!

Quel grido, quel giubilo, Sull' anglico trono

Quel nome di trono,

M' è voce di tuono,

M' è strale nel cor.

Signor, che rischiari

Il Cielo e la Terra,

Tu vedi mia guerra,

Tu dammi valor!

Oh alba, che nasci

Ti miro ed esulto,

Mia brama tu pasci,

M' ispiri valor.

Sull' anglico trono

Ascenda mia figlia,

Nè sperì perdóno

Chi offese il mio cor.

La figlia e Regina

Sul mar, sulla terra,

Infonde e disserra

Su me il suo fulgor.

SCENA IV.

SALA NEGLI APPARTAMENTI DI GIOVANNA.

Gli emblemi disposti a decoro della sala mostrano ch'è dedicata alle belle arti ed alla musica. Presso una sedia v'è un'arpa.

DAMIGELLE, alcune con arpa, altre con cetra :
poi GIOVANNA, ed ANNA.

CORO Chi non vide Giovanna la bella,
Non può dir che sia fior di beltà;
Le Virtudi l'appellan sorella,
Ogni Grazia sua ancella si fa.
Vieni, e sciogli le labbra a quel canto,
Ch'ogni core innamora - e avvalora,
E con almo, ineffabile incanto
Verso al Cielo volare ci fa.

(entra Gio. seguita da Anna)

Gio. Delle cetre e dell'arpe al bel suono
Volo in estasi dolce rapita,
E beata e celeste è mia vita
Tra le braccia d'amore e amistà.
Ma non oggi fia lieto il mio canto...
Tetro sogno turbò la mia mente,
E d'arcana mestizia dolente
Sin dall'alba pascendo mi va.

CORO Canta il sogno: tua voce è pietosa...

(porgono un'arpa a Gio. che siede)

Gio. Mesta è l'arpa, e più cara sarà.
Sognai sui primi albori
Emma la pastorella,
Vezzosa al par d'amor,
Pura qual stella.

Donavano i pastor'
Bei fiori alla donzella,
Cantando in suon d'amor
— Alla più bella. —
Poi con più gran clamor,
Emma chiamando a nome,
D'una corona d'ôr
Cingean sue chiome.

CORO Muovi dall'arpa d'ôr
Bei suon di paradiso,
E un angelo d'amor
Sembra il tuo viso.

Gio. Surse improvviso un turbine,
Il fulmine strisciò...
Ed Emma alzando un gemito,
Cadendo al suol, spirò...
Tetro un sospir funereo
Il sangue mi gelò,
E cupo un tuon terribile
Mi scosse e mi svegliò.

CORO Larve notturne e fievoli
Che il dì sparir farà!

(s'alza)

Gio. Ah, no! sì tetra immagine
Spavento ancor mi dà!
CORO A larve, a negre immagini
Bando il pensier darà.
Mira allo sposo candido,
Che lieta ognor ti fa;
Guarda tua vita florida,
Ch'eguale il Ciel non ha;
Vedrai che non è larva
La tua felicità!

Gio. Ah sì, di contento,
D'ardor venturato,
Beato - è il mio fato,
M'è vita l'amor!

PARTE

Ah! vieni, o mio sposo,
Al seno che t'ama:
Ti brama - ti chiama
Co' palpiti il cor.

CORO

Ah! dirti felice,
Giovanna, ti lice:
Ti adora - t'infiora
Fortuna ed Amor.

SCENA V.

GIOVANNA, ANNA e CORO.

GIO. Oh! come a un'alma amante,
L'ore dell'aspettar son gravi, eterne!

ANNA Calpestio di destrieri ascolto...

GIO. Osserva...

ANNA Giunge il tuo sposo. *(guarda dal balcone)*

GIO. Oh, desiato istante!
Rieda a sue stanze ognuno! Alfin mi lice
Dirmi felice appien! Tal gioja io sento,
Che a spiegarla non basta umano accento.

SCENA VI.

GIOVANNA, e GUILFORD

accompagnato da Servi che licenzia tosto.

GIO. Sposo, m'abbraccia... oh Ciel! perchè il tuo volto
È di mestizia avvolto?... Ah! dimmi: or forse
Triste novelle arrechi... il Re...

GIO. Perì.

GIO. Che sento!
GIL. E tu l'alma prepara intanto
A inaspettato e luminoso evento.

PRIMA

Sappi che a' padri nostri il Cielo arride...
Ti attende alto destin.

GIO. Gran Dio, ti spiega!
In pensier mille ondeggio e ognun m'uccide...
Deh! parla, e parla il vero.

GIL. Ah! sappi omai
Che quanto può allettar umano orgoglio,
Dovizie, onori, impero,
Tuo retaggio divien... Tu sei Regina,
Regina d'Inghilterra, e alle tue piante
È un vassallo fedel, sposo ed amante.

(per inginocchiarsi)

GIO. Io Regina... io Regina? È sogno... oh Dio!
È sogno, non è ver?

GIL. Dal padre mio,
Dal padre tuo l'udirai,
Qui avvanzan essi...

GIO. M'apri il cor! tu ancora,
Com'essi, hai tu desir ch'io sia Regina?

GIL. Pensier, desiro... mio universo è amore...
E, più che un trono, io teco
Bramo un deserto, una capanna, un speco!

SCENA VII.

Il Duca, ENRICO, e detti.

DUCA Alfin dal Ciel clemente
Brillò sull'Anglia di pietade un raggio,
Che in te sublima la virtù sul trono.

GIO. Padre, è ver quel ch'ei disse!

ENR. Il Re l'impose,
Il Consiglio assentia,
Il Popolo t'acclama,
Voce è del Cielo che a regnar ti chiama.

Gio. Voce del Ciel divina,
Suona allo spirto mio,
Ch'io nacqui non Regina,
Ma nacqui ad obbedir.

Voce del Cielo al soglio
Vuol l'orfane d' Enrico,
Nè posso, deggio, voglio
Un trono a lor rapir.

DUCA Ricusi, e rechi oltraggio,
De' Pari al gran Consesso?
ENR. Stoltezza e non coraggio
È un trono ricusar.

Gio. Ferma, il ricuso adesso.

ENR. Al padre oppor ti puoi?
DUCA (Lo sdegno a' detti suoi
Mal posso omai frenar!)

Gio. Ah, padre, perdono!
L'imploro a' tuoi piedi,
Deh! pensa a qual trono
Regina mi chiedi.

Qui eterna è la scena
D'orrende sciagure,
Qui visse Bolena...
Ne resta la scure!

Ah! Padre, me'l credi,
Il Ciel mi consiglia,
Pietà per la figlia
Ti parli nel cor.

ENR. ed il DUCA

Tu, stolta, al timore,
A larve ora credi,
Ed, empia, all'amore
D'un padre non cedi!

(con ira)

La patria t'addita
Onor sovrumano,
T'innalza, t'invita
Celeste una mano.

Sii grande, sii forte,
E l'Anglia in te veda
Non cieca la sorte,
Non vile quel cor!

Gui. Mal può dar consiglio
L'oppresso mio core:
Di sposo e di figlio
Me'l vieta l'amore!

La terra è qui piena
Di colpe e sciagure...
Io miro Bolena...
Ne veggo la scure!

Ma troppo è l'impero
D'un padre sdegnato,
Nel ciglio severo
Io leggo il suo cor!

ENR. Cedi, io te'n prego, io 'l voglio,
Il padre tuo consola. (Gio. s'è ritirata
presso l'arpa ove cantò il sogno, e resta immota)

DUCA Deh, pensa che in te sola
La patria può sperar!

ENR., DUCA e GUI.

Tace... vacilla... è pallida...
Scintillan gli occhi... palpita.
Avvampo, temo - e fremo,
Quasi mi par - sognar.

Gio. Veggo un abisso aperto (in tuono profetico)
Di sangue ancor fumante...
A terra il regio serto,
Le sante insegne infrante!

Un' ombra il crin m' afferra,
 Mi piomba - in quella tomba,
 Strascina - in sua ruina
 Voi tutti in questo dì!

ENR. DUCA In qual delirio orrendo

La mente tua t'
 sua s', aggira:

Più a favellar t'
 p', intendo,

Più mi commuovⁱ
 e all'ira.

Torna in te stessa, o misera,
 E il ver conoscerai...
 Ah, chi t'indusse mai
 A vaneggiar così!

Gul. In qual delirio orrendo
 Il suo pensier s'aggira:
 Qual presagir tremendo
 Freddo terror m'inspira!

Più che mortal rassembrami
 Ai detti, ai gesti, ai rai...
 Ah, chi l'induce mai
 A profetar così! (Gio. ed Enr. partono)

SCENA VIII.

GUILFORD, e il DUCA.

DUCA T'arresta, o figlio: sei tu forse, o ingrato,
 Cagion di sue ripulse!

Gul. Ah, no, te'l giuro: è voce
 D'un ispirato cor...

DUCA Di mente inferma
 È sogno, o d'alma vile è timor vano.
 Sia che si vuol; t'è forza, io te'l comando,
 Che s'induca a obbedir. - So che Maria

Adopra ogni arte per salire al trono;
 Se il trova preso è vinta:
 Ma se vi pone il piede
 Sarà tua sposa e tua famiglia estinta!

Gul. Dunque scampo non v'ha?

DUCA Quest'uno, e solo,
 Salire al soglio: (gli porge un foglio)
 E de' nemici allor vinto è l'orgoglio.

Gul. Ed or tu vuoi...

DUCA Salvar tua sposa e noi.
 Vola, l'induci, opra lusinghe ed arti,
 Ma sia Regina.

Gul. E poi...

DUCA Regina!... Parti!
 Ciò che ottener non può forza o terrore,
 Ottener sol saprà pietade e amore.

(Enr. parte, poi lo segue il Duca)

SCENA IX.

LUOGO TERRENO negli appartamenti della Duchessa di Suffolk
 che corrisponde nel Parco, che si vederà all'aprirsi di una
 tenda.

GIOVANNA sola; poi GUILFORD, e il DUCA in disparte.

Gio. Oh Dio! Che mai farò? La madre anch'essa
 Prega, consiglia, e me perplessa intanto
 Assale or con l'impero ed or col pianto.
 Ah! vieni, o sposo, ah vieni, o mio diletto!
 Dà lume al mio pensier, forza al mio petto.

Gul. Sposa amata...

Gio. L'aspetto d'una madre,
 Tutta in ira e dolore,
 M'opprime il core e intenerisce il ciglio...

Per pietà, per pietà, dammi consiglio...

Gui. M'odi... *(comparisce il Duca sulle scene in disparte)*

Gio. Che far?

Gui. Il tuo dovere adempi.

Gio. M'addita il modo, ed obbedirti io voglio.

Gui. Tuo padre il disse...

Gio. E fia?

Gui. Tu ascendi al soglio.

Gio. Fremo al pensarlo! E consigliar tu il puoi?

Gui. Altro scampo non v'è per te, per noi!

Se tu nieghi, ah! tu ben sai,
Qual Regina a te fia data:
In te forse, o sventurata,
La sua rabbia sfogherà.
T'odierà qual rea rivale,
Che a'suoi danni un dì fu eletta,
E su te la sua vendetta
Come fulmin piomberà.

Gio. Ah! gelar, sdegnar mi fai
A quei sguardi, e a quegli accenti:
Perchè l'alma, oh Dio! spaventi
Con presagio sì crudel!
Me infelice! a che mi vale
Se a colei cedessi il regno,
S'io fia preda del suo sdegno
E sia in odio all'Anglia e al Ciel.

Gui. Hai deciso?... *(le presenta il foglio avuto dal Duca. Essa lo segna, il Duca parte)*

Gio. Ah, vinta io sono!

Gui. Ecco il foglio... il segna. *(le presenta il foglio avuto dal Duca. Essa lo segna, il Duca parte)*

Gio. Sì, vincesti, io salgo al trono:
Sol m'arrendo al tuo desio,
Tanti oggetti - a me dilette
Per salvar - ed appagar!

Gui. I tuoi sacri e dolci affetti
Saprà il Cielo giocondar.

Gio. Ma quando regnante
Sul trono sarò,
Lo sposo, l'amante
Costante - vedrò?
(per consegnargli il foglio: poi quasi pentita s'arresta)
Deh! serbami amore,
Deh! giurami fe:
Tu sai che il mio core,
Sol nacque per te.
Tu amor, tu sostegno,
Dell'alma - e del regno,
Tu calma - tu reggi,
Proteggi - il mio cor.

Gui. Ah! quando regnante,
Mio ben, ti vedrò,
E sposo ed amante
Costante sarò.
M'accesi al tuo amore,
A te giurai fe,
Tu sai che il mio core
Sol batte per te.
Tu gloria e sostegno
Sii l'alma - del regno,
Tu sola - consola,
Tu calma - il mio cor. *(gli dà il foglio)*

Gio. Qual suon?

Gui. Festante il popolo
Te sua Regina adora.

Gio. Sento a quei suoni un fremito
Che tutta m'avvalora.

Gui. Sposa.

Gio. M'abbraccia.

Gui. Gio. Oh istante!

Gio. Segreta vampa all'animo
Mi fa maggior di me.

Gui. Rieda a quel cor magnanimo
Gloria, letizia e fe!
Gio. Non è desio d'impero,
Non è furor, nè orgoglio,
Se quando io volo al soglio
Sento un novello ardor.
Sol vo' salvare i miseri,
Brillar di patrio onore,
Ed avvampar d'amore
Per te, pel genitor!
Vedi qual fiamma or m' agita,
S' è degna del tuo cor!
Gui. Di tua bell' alma, o cara,
Lieto e superbo io sono:
Tu regnerai sul trono,
Qual regni sul mio cor.
Avrà splendore e calma
Il regno tuo beato:
Teco vivrommi a lato,
Ebbro d' immenso amor.
Non mente un cor che palpita,
Mia vita, mio tesor!

SCENA X.

ENRICO, e detti.

ENR. Figlia, è pur ver?
GIO. Dal padre
Perdón mi fia concesso!
ENR. Ti dica quest' amplesso
Il mio paterno amor.
Odi, o Regina, il popolo
Che d' adorarti anela.
(Giubilo mio, ti cela,
Non ti svelare ancor.)

Gio. (Pietoso Dio, tu cela
L' arcano mio terror.)
Gui. (Dessa a me invan si cela,
Calma non ha quel cor.)

SCENA XI.

La tenda in fondo si apre, e ne vengono il DUCA seguito da LORDI, UFFICIALI, ARALDI, ecc. SOLDATI MAGISTRATI e PAGGI che recano le insegne reali.

TUTTI D' un regno possente
Fiorentina Regina,
Sei stella divina,
Sei l' astro d' amor.
I.^a Sei l' alba novella
D' età più giuliva,
Che intreccia, che avviva
L' ulivo e l' allôr.
II.^a Sei l' iride bella,
Sei l' Angiol di pace,
Che spegni la face
Dell' Anglo furor.
TUTTI D' un regno possente
Fiorentina Regina,
Sei stella divina,
Sei l' astro d' amor.

(il Duca s' avvanza co' Paggi che hanno le insegne. Egli pone un ginocchio a terra, Gio. l' alza. Allora ei prende la corona e la pone sul capo di Gio. che tutta commossa non sa trattenere le lagrime)

DUCA Me al tuo piè, Reina, or vedi,
Fedel suddito primiero,
Che va altéro - ed ha in bel vanto
Il tuo crine coronar.

(Per pietà, deh! cels il pianto,
Ti comincia a serenar!)

GUI. (Ah! frenar non puote il pianto,
Trema... è presso a vacillar.)

(si volge con compassione a tutti)

GIO. Patria mia, t'invoco e adoro,
Or che cingo il regio serto:
Faccia il Ciel sull' Anglia aperto
Il tesor de' suoi favor'.

E tu, o padre, ah! benedici *(ad Enr.)*
Quel cammin che il Ciel m'addita:
Fa ch'ei salvi ogni altra vita,
E in me sfoghi il suo rigor!

ENR. Quanto io t'amo, ah, sii felice!...
Dio protegga in te quel serto,
E dal Ciel ti faccia aperto
Il tesor de' suoi favor'!

*(il padre stende la mano
sul capo di Gio.)*

Per mia mano Ei benedice
L'alta sorte che t'addita,
Nè mai turbi la tua vita,
Ombra o nube di dolor.

GUI. Oh Ciel! non vedesti *(al Duca)*
Quel ciglio bagnato,
Quel duol mal frenato,
Che strazia il suo cor.

D'orribili immagini
La mente ha ripiena,
Le manca la lena,
L'uccide il terror.

DUCA Di pianto il bel ciglio
S'or vedi bagnato,
Ah no, non è figlio
D'angoscia o terror!

Da tenere immagini
D'affetti è ripiena,
E perde sua lena
Commosso quel cor.
Ti mostra ridente
Al popol che t'ama,
Che in festa t'acclama
Al regio splendor.
D'un regno possente,
Fiorent Regina,
Sei stella divina,
Sei l'astro d'amor.

*(Gio. si ricompone; e dopo la parlata, mentre can-
ta il Coro, essa fa un giro all'intorno circon-
data dal corteggio de' Pari, Lordi, Araldi, ec.)*

GIO. Oh di un possente regno
Pari, Guerrieri e Popoli,
Di vostra fede il pegno
M'è sacro e dolce al cor!
All'alta augusta meta
Pave quest'alma e palpita,
Ma ognora e sol fia lieta
Se merta il vostro amor.

(Cessin le meste lacrime,
È tempo di valor:
Dammi, o Virtude, all'anima
Il tuo divin favor!)

CORO Brilli de'rai più splendidi
Il Sole in sì bel giorno,
S'oda echeggiar d'intorno
— Viva, a Giovanna onor. —

Qui Pari e Duci e Popolo
Ti danno scettro e allôr.

Qui ognun ripete impavido
Il giuro del valor.

PARTE PRIMA

ENR. { Brilli de'rai più splendidi
 Il Sole in questo giorno:
 S'oda echeggiar d'intorno
 Gioja, giustizia e amor!
 e { (Oh! qual supremo gaudio
 Duca { Alfin m'inonda il cor.
 Amica sorte arridemi,
 Mi dona i sommi onor'!)
 Gui. Ah! brilli in rai più fulgidi
 Il Sole in sì bel giorno,
 E faccia a noi ritorno
 Pace, letizia e amor!
 (Ah! tergerà le lagrime
 Fede, costanza e amor:
 In questa speme affidami
 Il suo sublime cor.)
 Coro Brilli de'rai più splendidi
 Il Sole in questo giorno:
 S'oda echeggiar d'intorno
 — Viva, a Giovanna onor. —

FINE DELLA PARTE PRIMA



PARTE SECONDA

ooo—ooo

SCENA I.

VASTA GALLERIA

nella torre di Londra, che guarda nel cortile. Abitazione dei Re d'Inghilterra nei primi giorni del loro innalzamento al trono.

CORO DI CORTIGIANI *che vanno e vengono da varj lati, e guardano dai veroni con animo agitato, poi ARTURO.*

CORO

TUTTI Ansanti e perplessi - gli Araldi son spessi!...

I.° Il Duca è fuggito?

II.° In campo egli è gito;

Ma poca è sua gente - e l'oste è possente.

TUTTI Furente Maria, novella Reina

A noi s'avvicina... l'acclaman per via!...

Di noi che sarà?

I.° Consiglio è al periglio

Col velo di zelo di qua trarre il piede...

Sia salda la fede... (entra Art.)

TUTTI E scampo s'avrà!

ART. Al desir vostro, al zelo ed al valore

Lord Enrico fa plauso. Escir vi lice...

Fuor della torre andate

E in favor di Giovanna arme apprestate.

CORO L' affida, la calma! - Col labbro, coll' alma
Facciam giuro al Cielo - con fede con zelo,
Con armi con gente - volar qui repente ...
Trionfo essa avrà ... E l' oste cadrà!

(Art. fa vista di ritirarsi, ma resta in disparte)

I.^o A me non affanna, se cade Giovanna.

II.^o Mertava la sorte - cui piega da forte.

TUTTI Andiamo a Maria, poniamci al suo piè ...

(a mezza voce fra loro)

Regina ella fia - giuriamo a lei fe. (partono)

SCENA II.

ARTURO in disparte, poi ENRICO.

ART. La fede di costor pari è alla mia.

Ma chi s' avvanza? ... andiam ...

ENR. In pochi giorni

Come cangiò fortuna! ...

In pria plausi, splendore, arme e contento;

Poi silenzio, abbandono, e avvilitamento.

(in disparte poi si volge e vede Art.)

ART. L' istante è giunto ...

ENR. Arturo a che ti stai?

ART. Attendo i vostri cenni ...

ENR. Han nostre genti

A guardia della torre animo e fede?

ART. Conta in lor come in me!

ENR. Ciò basta. Vanne. (Art. parte)

SCENA III.

ENRICO, e GUILFORD.

GUL. Ove mai corre quello stuolo ansante (scorgendo nell'entrare i Cortigiani, che si allontanano dalla parte opposta)

Di Cortigiani?

ENR. A nostra vita. In breve

Quanti Londra ne inchiude

I prodi fien destati

Da' lor consigli, e per Giovanna armati.

GUL. Ah! vili! (con impeto verso i partiti)

ENR. Che di tu? Vili gli amici!

GUL. Sì, perchè a compier vanno

La tua, la mia ruina ...

Della nuova Regina

Vanno a prostarsi al piè ... Ah! nel periglio

Se trovar spero una pietosa mano

Che ti sollevi, il tuo sperar fia vano.

Volgi, volgi il guardo intorno

Nel reale ampio soggiorno,

La mestizia e lo spavento

Ti si affaccia in un momento:

Sol qui trovi in uman velo

Puro un Angelo del Cielo,

Che alla Terra un Dio clemente

Diede esempio di bontà.

Sorda al pianto ed ai lamenti,

Genuflessa, voti ardenti

Erge a Dio, per voi ... per voi!

Soli autor' de' mali suoi:

Ambiziose alme inumane,

Che il poter le anteposte ...

Essa vittima sceglieste ...

Paghi siate, tal sarà.

ENR. Veggo, ah veggo farsi intorno

D'atre nubi fosco il giorno,

Sento l'aura che funesta

Par foriera di tempesta,

Nel cimento pur m' avvanza

Lusinghiera una speranza,

Che fatal del Duca il ferro
Sui nemici piomberà.
Del tuo prode genitore
Fiedi intanto il cor, l'onore;
E me pur, me pure offendi
Co' più rei sospetti orrendi:
Rinfacciar potesti a noi
Di Giovanna i mali, e i tuoi...
Giovin cieco, il tuo deliro
L'empia accusa ammenderà.

GUI. Io deliro!... e voi, crudeli, *(col trasporto)*
Voi tradite i figli vostri!... *della disperazione)*
Folle!... E tu del padre...

GUI. Mostri!
Io più padre omai non ho.

ENR. Quale eccesso di furore! *(da sè osservandolo)*
Qual dal volto spira orrore!

GUI. Ciel! perir dovrà la sposa!
Nè difenderla potrò!

ENR. Ah! d'iniqui traditori *(da sè)*
Dunque vittima sarò!

GUI. E gl'iniqui traditori
Trionfanti mirerò!

ENR. Ah! se tradito io sono, *(a Gui.)*
Se già vacilla il trono,
Figlio, raffrena i gemiti,
M'ascolta per pietà.
Corri, l'acciar brandisci,
Combatti, va, punisci,
O la più ria sciagura
Noi tutti avvolgerà.

GUI. Ah! sol per quella misera,
Pietà per voi non sento:
Sì, vado; il tradimento
Inulto non sarà.

Paventino quei perfidi,
La spada ancor mi resta:
Terribile, funesta,
I rei fulminerà.

(Gui. parte)

SCENA IV.

ENRICO, indi GIOVANNA, e seguito di DAMIGELLE.

ENR. E ver sarà? di menzogneri amici
Io vittima, bersaglio!... Oh! Ciel! Qui muove
Colle ancelle Giovanna!... Ah! tutto resti
Nel cor profondo avvolto,
Nè si appalesi il cupo duol dal volto.

GIO. Amato genitor, tu qui? Deh! lascia,
Grato costume antico,
Fra queste braccia, ch'io ti stringa* Oh! stelle...
(arrestandosi nell'abbracciarlo)*

Come tristo se' tu! Me 'l celi invano...
Invan sul mesto viso

Richiamar tenti ingannator sorriso.
Dimmi, s'è ver che m'ami,
Dimmi qual t'ange e preme
Immenso duol...

ENR. T'inganni...

GIO. Noi piangeremo insieme...
Regina mi volesti,
Ho il regio serto in fronte:
Che più bramar potresti,
Turbato omai perchè?

ENR. Turbato!... Ah! no... t'illude
Tema d'amante figlia...
L'eccesso del contento
Quasi al dolor somiglia...

GIO. Tuo dir è simulato!... (fissandolo)

ENR. S'avanza alcun...

GIO. Lo sposo!

Oh! Ciel! Come agitato!

ENR. (da sè) Che fia?

GIO. (a Gui. che entra) Che rechi?

SCENA V.

GUILFORD, e detti.

GUI. Ahimè!

(si copre il volto con ambedue le mani)

ENR. Parla: che avvenne mai?

(sotto voce appressandosi a Gui.)

GUI. Oh! fato!... il padre mio (con estremo

Già non è più!... dolore)

ENR. Gran Dio!

GUI. Dai nostri abbandonato

Fuggito, detestato...

Scampo ei cercava invano,

E un empio, un disumano,

Il capo suo troncò.

ENR. Funesto giorno!

GUI. Misero

Padre!

GIO. (da sè) Nulla io comprendo. (a Gui.)

Ah! sposo!... ah! qual mai celasi

A me mistero orrendo?

Parlate... (ad ambedue)

GUI. Ah! no... (allontanandosi)

ENR. L'arcano... (come sopra)

GIO. Vo' penetrar... se invano (con forza)

Sposa il chiedeva e figlia,

Regina il chiederò.

Regina!... o misera,

Già più no 'l sei!

Ah! (colpita)

Già terribile

Regna colei,

Colei già regna

Che dal tuo crine

La regia insegna

Divellerà.

GIO. Oh! Dio!... qual fulmine!

Voi mi perdeste! (ad ambedue)

Per tai di gloria

Larve funeste!!! (accennando la corona)

Ah! no... t'affida...

Chi t'ha perduta

Sostegno e guida

Per te sarà.

GUI. {
ed
ENR. {
GIO.

Sposo, padre, perdonate (calmandosi ad un tratto)

Un istante di deliro,

Se voi meco salvi miro

Lieto il soglio cederò.

Ah! partiamo: della Terra

Ci rechiam ne' lidi estremi:

Del destino l'aspra guerra

Là con voi non temerò.

GUI.

Sposa mia, che i dì traevi

Saggia, umile, ed innocente,

Del mio labbro il voto ardente

A fallir ti trascinò.

Ah! se ancora della Terra

Ci rechiam ne' lidi estremi,

Colà pure l'aspra guerra

Del destin m'attenderò!

PARTE

Figlia, in quale il Ciel t'adduce
Non mertata atra sciagura!
Pera il dì che di sua luce
Il tuo scempio rischiarò.
Ah! se ancora della Terra
Ci rechiam ne' lidi estremi,
Colà pure l'aspra guerra
Del destin paventerò!

Gio. »In sì tremendo momento fatale
»Sento che in petto una forza prevale:
»Già in cor si desta gradita una speme
»Che dal periglio ritrarvi potrò.
»Omai seguitemi: o con voi salva,
»O per voi vittima sola cadrò.
Gui. { »Oh! quali mormori accenti fatali!
»Oh! come il core ne opprimi, ne assali!
ed { »Pur nella tema mi avvide una speme
»Che dal periglio ritrarti potrò.
ENR. { »In me confidati: o teco salvo,
»O per te vittima solo cadrò. (partono)

SCENA VI.

CORO di ARMIGERI, e PARTIGIANI di MARIA.

Oh patria! oh popolo! plaudi, ti desta:
Tempo è di festa
Tudora avvanzasi con mille prodi.
Esulta, godi;
Infranto cada a terra
Lo scettro usurpator.
Al trono d'Inghilterra
Salga Maria Tudor.

SCENA VII.

GIOVANNA, GUILFORD, ENRICO, ANNA, e Séguito.

Gui. T'arresta per pietà... (trattenendola)
ENR. Perder ti vuoi. (come sopra)
Gui. »Ah! lascia che su noi
»Il gaudio popolar tutto si sfreni!...
»Funesti evviva...
ENR. Altro clamor non odo?
Gui. Già mille turbe armate
Cinser la torre...
ANNA (a Gio.) Ah! resta...
GIO. (a tutti) Olà... cessate.
Sin che la fronte di corona ho cinta,
Regina ancor son io,
E fia sacro e temuto il cenno mio.
»Il terror ne' cimenti
»È retaggio de' vili... Io vil non sono.
»E l'indugiar che giova? Ah! non v'ha pena
»Che quella uguagli dell'incerto evento
»Ne' gran perigli... Tutto alfin si compia
Quanto impone di me, di voi, la sorte...
(con impero ai pochi Seguaci che la circondano)
Al popolo schiudete, olà, le porte. (i Seguaci
eseguiscono, ed atterriti si raccolgono intorno a Gio.)

SCENA VIII.

Un suono di tamburi annunzia l'arrivo di un Corpo di Soldati,
che poco dopo entrano nel Cortile guidati da ARTURO e dal
GRAN CANCELLIERE.

CAN. (a Gio.) Turbato nell'anima,
Dolente nel core
Qui soli mi guidano
Dovere ed onore...

PARTE

Tuo fato...

GIO. (*interrompendolo*) Dal trono
Vuoi dirmi ch'io scenda?
Son presta: l'intenda
Tutt' Anglia da me...
Un regio decreto (*ai circostanti*)
Guidavami al soglio...
Se spetta a Tudora
Del serto mi spoglio. (*si toglie dal capo*
CORO Dimetti l'insegna... *la corona*)
Tudora già regna.
GIO. Le giuro mia fe.

Va, le reca il regio serto (*al Canc.*)
Va, ma dille, che sovente
È d'affanni ria sorgente,
È un emblema di dolor.
Dì, che, mentre a lei lo cedo,
Se fui rea, perdono io chiedo,
Che il destin de' miei, che il mio,
D'una suora affido al cor.

CAN. Ah! che tutto tutto ancora
Non udisti...

GUI. (*da sè*) Ciel! che fia?

ENR. Tremo...

GIO. (*al Can.*) Parla...

CAN. Vuol Tudora

Fra catene i tuoi con te.

GIO. Fra catene il Padre mio!

Il mio Sposo! i pochi amici!

Ma la rea, la rea son io,

Me punir dovrà, sol me.

ENR. Reo son io, son io soltanto,

Che a regnar ti consigliai.

GUI. A vestir il regio ammanto

Forsennato! io ti pregai!

SECONDA

GIO. Deh! tacete...
ENR. GUI. Ti traemmo

In sì gran calamità...

GIO. Dio! qual giorno!

ENR. GUI. Ti perderemmo,

Ma il dolor ne ucciderà!

GIO. Dal dì che il serto aurato
Col regno a me si offria,
Già tutta presentia
L'orrenda avversità.

Omai son vani i gemiti,
Vani gli sdegni, i fremiti:
Di noi deciso ha il fato,
Nè il fato cangierà.

CAN. Vi dividete alfine:
Male adempia finor
Della Regina il cenno...

GIO. Un solo istante ancor... (*supplichevole*)
Celate, oh Dio! le lagrime (*ai suoi*)
Che a me son mille morti,
Ci separiam da forti,
L'esempio io vi darò.

Diletto Padre, abbracciami...

Sposo adorato, addio...

Vi resti l'amor mio

Se più non tornerò!

GUI. { Sposa! destino orribile!

ENR. { Figlia! Ah pria di te morirò!

CAN. Corrono ai rai le lagrime...

Celarle, oh Dio! non so.

CORO Corrono ai rai le lagrime,

Celarle, ah! non si può.

FINE DELLA SECONDA PARTE.



PARTE TERZA



SCENA I.

PRIGIONE SOTTERRANEA NELLA TORRE DI LONDRA

Due lampade illuminano la prigione. Gran porta d'ingresso chiusa in prospetto: questa porta ha una lunetta colle inferriate per le quali passa la luce, ed altra porta dal destro lato che mette ad una sala.

Il LORD CANCELLIERE, GIOVANNA, ANNA, e FAMIGLI.
Giovanna: è seduta presso di una tavola sulla quale è un libro. Anna afflitta è vicina alla infelice che dorme stanca dal dolore. Il Cancelliere sta contemplandola. Alcuni Famigli della sua casa, che stanno in vicinanza della porta laterale ed a voce bassa deplorano i casi di Giovanna.

TUTTI **D**ormi, infelice, pòsati,
Non ti svegliar giammai:
T'alzin nel sonno gli Angeli
Da questo mar di guai.
DONNE Saggia, vezzosa, umile,
Era del Mondo onor:
Brillò qual fior gentile,
Visse l'età d'un fior.

PARTE TERZA

39

UOMINI Padre, congiunti, ah! misera!
Tutto quaggiù perdè!...
Il trono, ah! qual sepolcro,
Misera, fu per te!

TUTTI Dormi, infelice, pòsati,
Non ti svegliar giammai:
T'alzin nel sonno gli Angeli
Da questo mar di guai.

CAN. Quando la squilla fúnebre
De' morti suonerà,
L'ora fatale ed ultima
Ad ambi segnerà!
E quando l'igneo bronzo
Tre volte tuonerà,
Sul capo alle due vittime
La scure piomberà.

TUTTI Coppia infelice e tenera!
ANNA, DONNE Cadranno insieme uccisi?

CAN. A un'ora, ma divisi.

ANNA, DONNE Nè si vedran?...

CAN. Più mai!

TUTTI Dormi, infelice, ah! pòsati,
Non ti svegliar giammai!...

CAN. Ite cheti, e con gli animi compunti (i Cori
Intuonate la prece dei defunti. partono)

SCENA II.

Il GRAN CANCELLIERE, GIOVANNA ed ANNA.

CAN. Dimmi, e perchè tal vesta?... (ad Anna accen-
ANNA Udito il suon della fatal sentenza nando Gio.)
Tacque brev'ora...poi si fè serena,
Volle bianca la veste, e bianco il velo,
Per gire a nozze col suo sposo in Cielo.

CAN. Or è in placido sonno...

ANNA Ah! no, è languore

Di stanche membra vinte dal dolore!

CORO Ai cantici del duolo, *(Coro interno di Donne)*

Signor, ti volgi a terra,

Le braccia tue disserra,

Accogli un tuo fedel.

Pura spiegando il volo

Qual aura mattutina,

Quest' alma peregrina

Sale da Terra al Ciel.

I dì contò col duolo,

Arse di santo ardor,

Pose beata il volo

Nel sen d'eterno amor!

Gio. A me, diletto sposo...

O madre, o genitor...

È un lampo... e poi riposo...

Un bacio... un bacio ancor.

*(sognando e poi alzandosi e quasi credendosi
nelle braccia della madre; ma s' accorge
che è nelle braccia di Anna)*

Oh! mia madre... ah! sei tu?... Anna io sognava
E al par di te piangeva... io l'abbracciava!

(l'abbraccia; Anna rompe in diretto pianto)

Cara, deh! asciugua il pianto,

Han fine i mali miei,

Tutto quaggiù perdei...

Ah! in pace io spirerò.

Veglia a mia madre allato,

Dì che innocente io moro,

Che il divin cenno adoro...

Che in Ciel l'abbraccierò! *(abbraccia*

*nuovamente Anna, e si fa silenzio per la
compunzione d'entrambe)*

Quand' io fia cenere

Posta in oblio,

Tu il nome mio

Deh, non scordar!

Ed in memoria

Del mio spirar

Sovra il mio tumulo

Vieni a pregar.

Tue preci fervide

Ascolterò;

Ai mesti gemiti

Risponderò;

Ed ombra placida,

Ombra d'amor,

Le pie tue lagrime

Consolerò. *(squillo di trombe.*

Anna rabbrivisce. Breve silenzio)

CAN. ed ANNA

Ah! chi fia il barbaro

Che freni il piangere,

E ascolti il flebile

Suo favellar?

Gio. Me misera... è il segnal... ei mi precede!...

(Gio. cade ginocchioni cogli occhi al Cielo. Breve silenzio. Colpo di tam-tam. Marcia funebre dietro la gran porta, e uno splendor di faci dalla lunetta che spariscono. Nel tempo stesso s'ode la voce di Gui. che, passando per andare al supplizio, saluta la moglie dell'addio estremo)

Anna, l'intendi tu?...

Gui. Giovanna addio...

Presto ci rivedremo in grembo a Dio!

Gio. Ah! sì, m'aspetta... andiamo, alma diletta.

SCENA ULTIMA.

S'apre la porta grande, e in prospetto v'è l'ampia scala che dalla prigione sotterranea mette al cortile della Torre di Londra. Sovra ogni grado della scala veggonsi schierati in due file gli UOMINI D'ARME con fiaccole. Ai piè d'essa alcuni MAGISTRATI al lato destro, al sinistro alcuni FAMIGLI. ARTURO, con SOLDATI e due UOMINI che hanno una fiaccola, s'offre alla porta, e fa pochi passi verso GIOVANNA.

ART.

È l'ora...

GIO.

Andiam: son presta. *(con nobile fermezza e contegnosa si compone il velo)*

L'ora è d'eterna festa *(secondo colpo di tam-tam)*
Che invola ogni dolor.

ANNA

{ Non reggo a tanto orror!

ART.

{ Fermo e sereno ha il cor.

CAN.COR.

{ Qual scena di terror!

GIO.

Un bacio... e tieni un segno, *(ad Anna che l'abbraccia e le dà il fazzoletto, i guanti e un libro)*

Cara, d'un grato amor,

Mia madre s'abbia un pegno *(si leva dal collo il suo ritratto ov'erano, secondo la storia, i capelli del fratello)*

Che serbi ognor sul cor.

Voi, gente, che mirate,

Meco per me pregate,

Pregate Dio per me!

Nel passo il più tremendo

Ascolta un cor fedel...

Or che al sepolcro io scendo

Schiuso mi venga il Ciel. *(tutte le donne s'inginocchiano, ed essa pure, Gio. alza gli occhi al Cielo)*

Signor, nell'ora estrema,
Piena di speme e fe,
Quest'anima che trema
Io raccomando a te.

TUTTI

Nell'ora più tremenda
Ascolta un cor fedel:
Quando al sepolcro scenda
Gli apri, o Signor, il Ciel.

Signor, nell'ora estrema

Mercè della sua fe,

Quell'anima che trema

Accogli in grembo a Te! *(Gio. si scuote ad un tratto: porge l'orecchio, e da' suoi modi scorgesi l'alterazione della sua mente)*

GIO.

Qual suono?... Oh come all'anima

Scende gradito e santo!

Non è illusion... non estasi,

Forza non è d'incanto:

Fra il coro alfin degli Angeli

Ha il mio soffrir mercè.

Ah! per non più dividerci

Io vengo, o sposo, a te. *(sviene: terzo colpo di tam-tam)*

CALA IL SIPARIO.

TERZA

Signor, nell'ora estrema
Rien di sperar non ho
Quest' anima che tremo
Io racconterò la

TERZA

Non era più tremenda
Anche non era terribile
Quando al popolato mondo
Gli angeli e signori il cielo
Signor, nell'ora estrema
Rien di sperar non ho

Non era più tremenda
Anche non era terribile
Quando al popolato mondo
Gli angeli e signori il cielo
Signor, nell'ora estrema
Rien di sperar non ho
Non era più tremenda
Anche non era terribile
Quando al popolato mondo
Gli angeli e signori il cielo
Signor, nell'ora estrema
Rien di sperar non ho
Non era più tremenda
Anche non era terribile
Quando al popolato mondo
Gli angeli e signori il cielo
Signor, nell'ora estrema
Rien di sperar non ho

TERZA